

Rocco Artifoni

## Quanto vale un uomo?

Rocco Artifoni è amministratore di una società cooperativa

In Italia un operaio della Fiat di Pomigliano in cassa integrazione ha percepito nel 2009 circa 10.000 euro. Sergio Marchionne, l'amministratore delegato della Fiat, nello stesso periodo ha ricevuto quasi

5 milioni di euro.

In Italia molti vivono con 50 euro al giorno (reddito medio di un cittadino italiano), ma c'è chi è talmente ricco che può disporre di oltre 50.000 euro al giorno. Ad esempio Silvio Berlusconi nel 2009 ha dichiarato un reddito di oltre 23 milioni di euro, cioè 63.000 euro al giorno. A questo punto si pongono alcune domande. È sensato che il rapporto tra operaio e amministratore della stessa società sia di 1 a 500? È normale che il "capo" del governo guadagni 1.200 volte di più della media dei cittadini del suo Paese? *"Se si pensava, e qualcuno lo pensa ancora, che il mercato resolvesse tutti i problemi, la crisi ha dimostrato che non è così. Quando dicevamo che occorreva uno Stato guardiano, arbitro e armonizzatore, ci guardavano tutti male e invece adesso ci si è accorti che occorre uno Stato con queste caratteristiche. Alcuni decenni fa, quando scrissi che, in una stessa impresa, c'era un rapporto da 1 a 40 tra i salari più bassi e quelli più alti, ne seguì un vero e proprio sdegno popolare. Ora la differenza è spesso da 1 a 400 e nessuno si scandalizza. La povertà delle istituzioni fa in modo che le disuguaglianze aumentino. Certo il fisco è uno degli elementi chiave, soprattutto lo è l'evasione fiscale. Perché l'evasione annulla il fisco, va oltre il fisco ingiusto, che almeno lascia qualcosa alla redistribuzione. Nelle*

*occasioni che incontro i giovani dico: state attenti, perché il Welfare State sarà ricordato nei libri di storia come la più grande conquista del XX secolo. Io mi ribello all'idea che lo Stato Sociale sia destinato a tramontare. Se noi vogliamo conservare questo sistema sanitario che, voglio ancora sottolinearlo, è la più grande conquista del secolo scorso, dobbiamo anche fare in modo che chi ha qualche risorsa possa e debba contribuirvi. Ancora una volta, ritorniamo sulla questione drammatica del sistema fiscale e dell'evasione fiscale. Se noi avessimo una evasione fiscale media rispetto all'Europa, non avremmo debito pubblico. Questa è una cosa che tutti dovrebbero tenere in mente". (intervista a Romano Prodi a Repubblica del 22 novembre 2010).*

Quale aggettivo si potrebbe utilizzare per definire la differenza di reddito tra gli uomini? Nel mondo ci sono milioni di persone che ogni anno muoiono di fame e, secondo le stime della Banca Mondiale, circa 1,4 miliardi di uomini che cercano di sopravvivere con meno di un euro al giorno (soglia della povertà estrema). È giusto che la differenza tra i più poveri e i più ricchi del mondo superi il rapporto tra 1 e 50.000? Ci sono persone che davvero valgono 50.000 volte più di altre? Che meritano di vivere in condizioni 50.000 volte migliori? O meglio, è ragionevole che circa

1 miliardo di esseri umani abbia un tenore di vita 50.000 volte inferiore a quello di pochi uomini molto ricchi? Possibile

**è normale una così grande differenza fra due persone?**

che qualcuno sia 50.000 volte più intelligente e capace di 1 miliardo di altri esseri umani? Rovesciando il punto di vista, possibile che 1 miliardo di persone siano 50.000 volte più

stupide e incapaci? Se due persone senza forme di disabilità corrono per 100 metri la differenza di tempo impiegato potrebbe al massimo essere da 10 a 20 secondi, cioè il rapporto sarebbe da 1 a 2. In altri settori possiamo immaginare differenze più elevate. Ma in quale altro campo, tolte le condizioni di vita, si può registrare una differenza da 1 a 50.000 tra due persone? Tutto ciò è davvero insensato, perché dovrebbe essere l'esatto contrario. Se anche il tempo impiegato da due persone per una corsa di 100 metri fosse molto diverso, questa differenza non sarebbe così fondamentale. Invece, l'estrema diversità di possibilità economiche presenti nel mondo, di fatto determinano la morte, la vita e la qualità della vita di ognuno. *"Se uno di noi, uno qualsiasi di noi esseri umani, sta in questo momento soffrendo come un cane, è malato o ha fame, è cosa che ci riguarda tutti. Ci deve riguardare tutti, perché ignorare la sofferenza di un uomo è sempre un atto di violenza, e tra i più vigliacchi". (Gino Strada)*

Se, anziché guardare ai redditi (cioè alle entrate in un giorno o in un anno), valutiamo i patrimoni posseduti, la situazione diventa ancora più irragionevole e diseguale. Secondo le stime della rivista americana Forbes, che annualmente pubblica un apposito report, attualmente i due uomini più ricchi del mondo sono il messicano Carlos Slim Helù e l'americano Bill Gates, ciascuno con un patrimonio superiore ai 50 miliardi di dollari. Le tre famiglie italiane più ricche sono: Ferrero (17 miliardi), Del Vecchio (10,5 miliardi) e Berlusconi (9 miliardi). Le dieci famiglie più ricche d'Italia hanno un patrimonio complessivo di oltre 60 miliardi di dollari. Per capirne l'entità, sarebbe il risultato di una mega colletta tra tutti gli italiani (60 milioni) in cui ciascuno mettesse 1.000 dollari (circa 700 euro). Rispetto ad una persona nullatenente, che possiamo facilmente incontrare per strada

o in una stazione (senza bisogno di andare in Africa), il rapporto patrimoniale diventa di 1 ad alcuni miliardi. Quindi, ci sono singole persone o famiglie che possiedono beni e risorse pari a quelle di cui dispongono miliardi di poveri uomini, che ogni giorno lottano per sopravvivere. È questo il frutto del capitalismo maturo? A questo ci ha condotto l'individualismo sfrenato? È questo il traguardo del liberismo, del mercato senza regole, della legge della giungla applicata all'economia e alla finanza globalizzata? È questo il culmine dell'evoluzione umana? Il punto d'arrivo della civiltà occidentale fondata sui diritti delle persone? È questo il frutto dell'illuminismo e della più elevata filosofia dell'umanità? Fin qui ci ha condotti la millenaria cultura cristiana, in cui affondano le radici della moderna Europa? Eppure un errante rabbi nazareno aveva profetizzato che "è più facile che una gomena (traduzione più corretta di "cammello") passi per la cruna di un ago che un ricco entri nel regno dei cieli". Ma qui non siamo nel "regno dei cieli", poiché le gomene hanno dimensioni molto variabili e le crune degli aghi sono estremamente elastiche.

Nel settembre dell'anno 2000 tutti i Paesi delle Nazioni Unite si sono solennemente impegnati a "sconfiggere la povertà entro il 2015", attraverso il raggiungimento degli 8 obiettivi del millennio. In sintesi: 1) raggiungere la piena occupazione per tutti e dimezzare la popolazione che vive al di sotto della soglia di povertà estrema e di coloro che soffrono la fame; 2) assicurare che in ogni luogo del pianeta tutti i bambini e le bambine possano portare a termine un ciclo completo di istruzione primaria; 3) eliminare la disuguaglianza di genere a tutti i livelli d'istruzione; 4) ridurre di due terzi il tasso di mortalità infantile al di sotto dei cinque anni di età; 5) ridurre di tre quarti il tasso di mortalità materna;

6) arrestare e invertire la tendenza alla diffusione di malattie come l'AIDS, la malaria e la tubercolosi; 7) arrestare la perdita di risorse ambientali e dimezzare il numero di persone che non hanno accesso all'acqua potabile; 8) alleggerire e/o cancellare i debiti dei paesi più poveri e rendere le medicine essenziali disponibili e accessibili nei paesi in via di sviluppo. Kofi Annan, l'allora Segretario Generale dell'ONU, in quella occasione affermò: *"Avremo il tempo di raggiungere gli obiettivi di Sviluppo del Millennio -in tutto il mondo e in molti, se non in tutti, i singoli paesi- ma soltanto a patto che cambiamo rotta. Non è una vittoria che si raggiunge in una notte. Un tale successo necessita di una azione prolungata per tutto il periodo, a partire da ora fino alla data prefissata. Ci vuole tempo per formare insegnanti, infermieri e ingegneri; per costruire strade, scuole e ospedali; per far crescere attività commerciali piccole e grandi in grado di creare il lavoro e reddito di cui abbiamo bisogno. Per questo motivo dobbiamo agire immediatamente. E dobbiamo più che raddoppiare l'assistenza allo sviluppo globale nei prossimi anni"*.

Nel settembre del 2010, esattamente a distanza di 10 anni dalla Dichiarazione del Millennio, all'ONU si è fatto il punto della situazione, cioè che cosa manca al raggiungimento degli 8 Obiettivi fissati. Ecco quanto ha scritto in proposito la rivista Nigrizia: *"La scadenza del 2015 appare troppo vicina per vedere realizzati gli impegni presi. Lo ha detto lo stesso segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon, ricordando che all'appello mancano almeno 26 miliardi di dollari di quelli promessi nei vari G8 e*

**a che punto è  
l'impegno per  
sconfiggere  
la povertà?**

G20 che si sono succeduti in questi anni: «Accelerare nel mantenere gli impegni non è più solo un'urgenza, ma un'emergenza». Il ritardo sembra assumere le dimensioni del fallimento. Per i tecnici dell'Onu, «il disavanzo attuale potrebbe essere colmato entro il 2015 con incrementi annuali di circa 35 miliardi di dollari per i prossimi 5 anni; si giungerebbe quindi a un valore di circa 300 miliardi di dollari». Utopia. Molti non lesinano più nulla. L'Italia è tra questi. Roma ha rispettato solo il 3% degli impegni assunti. Quest'anno avrebbe dovuto destinare lo 0,51% del Pil all'aiuto pubblico allo sviluppo (per arrivare allo 0,70% nel 2015), mentre si fregerà di un misero 0,1%. Un team di specialisti creato appositamente dal segretario generale ha già segnalato il possibile fallimento di molti Obiettivi del Millennio. In particolare, ecco gli obiettivi che probabilmente verranno mancati: garantire a tutti un lavoro dignitoso è apparso subito un obiettivo irraggiungibile; l'impegno del dimezzamento della povertà verrà sicuramente mancato nell'Africa subsahariana, come anche in alcune zone dell'Asia centro-occidentale e dell'Europa dell'Est; anche l'obiettivo di dimezzare la fame nel mondo sembra impossibile da raggiungere, visto che gli individui denutriti stanno calando al ritmo di 6 milioni per anno anziché i 22 milioni previsti; l'istruzione universale primaria è un obiettivo certamente già fallito, poiché per completare il ciclo di studi entro il 2015 tutti i bambini avrebbero dovuto essere iscritti

**il tasso di mortalità materna è inaccettabilmente alto**

al primo anno già dal 2009, mentre invece sono ancora 69 milioni a non avere accesso all'istruzione; la riduzione della mortalità infantile si sta rivelando un obietti-

vo impossibile: nell'Africa sub sahariana, malgrado un declino del 22% del tasso di mortalità infantile, il numero assoluto di bambini che ogni anno muoiono prima del quinto compleanno è addirittura aumentato (da 4 milioni del 1990 a 4,4 milioni nel 2008); il rapporto ONU del 2010 afferma che "il tasso di mortalità materna è ancora inaccettabilmente alto". In concomitanza con il vertice ONU, in alcune piazze di molte Paesi è stata realizzata l'iniziativa "Beep beep. Time to remember": ogni partecipante ha fatto suonare una sveglia per sollecitare i governi a realizzare gli Obiettivi di sviluppo del Millennio.

Per Amnesty International "senza il rispetto dei diritti umani, gli Obiettivi di sviluppo del millennio stanno escludendo le persone più povere e svantaggiate". Le donne rappresentano circa il 70 per cento delle persone che vivono in povertà. "Eppure - ha detto Salil Shetty, Segretario generale di Amnesty International - le azioni svolte in molti paesi non affrontano la diffusa discriminazione che le donne subiscono nell'accesso al cibo, all'acqua, ai servizi igienico-sanitari e all'alloggio, mentre politiche, leggi e pratiche discriminatorie che rafforzano la violenza di genere e minano i progressi verso gli OSM sono state lasciate proliferare. Il Kenya è un esempio di un paese le cui politiche per il raggiungimento degli Osm hanno ignorato i bisogni delle donne che vivono negli insediamenti abitativi precari. Queste donne rischiano di essere aggredite, specialmente di notte, mentre cercano di raggiungere i servizi igienici pubblici. La mancanza di efficaci azioni di polizia per prevenire, indagare e punire la violenza di genere o fornire un rimedio efficace alle donne e alle ragazze significa lasciare pressoché impunita la violenza contro le donne. Un impegno globale per sradicare la povertà non può lasciarsi alle spalle le persone più povere e vulnerabili. Tuttavia, è ciò che

*sta accadendo e continuerà ad accadere senza un impegno da parte dei leader mondiali verso un cambiamento concreto e un sostegno effettivo ai diritti umani dei poveri”.*

Alla fine di ottobre 2010 in Italia televisioni e giornali ci hanno informato che al concorso del superenalotto sono stati vinti 177 milioni di euro. Semplice calcolo: 1 euro al giorno, 365 euro all'anno, circa 25.000 euro in una vita. Quindi 7.000 persone potrebbero sopravvivere per tutta la vita con i soldi della vincita. Purtroppo, questa informazione vitale non ci è stata fornita. A proposito di calcoli: dalle statistiche sappiamo che circa 12 milioni di persone muoiono di fame ogni anno. Con 1 euro al giorno potrebbero vivere. Basterebbe che altri 12 milioni di persone (magari i 12 milioni di popolazione più ricca, che non dovrebbero fare molta fatica a versare nella cassa co-

mune mondiale 365 euro all'anno. Non si tratta di comunismo, socialismo, democrazia economica, capitalismo temperato, ma più semplicemente basterebbe un po' di beneficenza, un pizzico di solidarietà, un alito di giustizia. Eppure non avviene. Quei 12 milioni di indigenti continuano a morire per omissione di soccorso. Ancora una volta dobbiamo dare ragione a quel maestro errante vissuto circa 2 millenni fa, quando disse che "i poveri li avrete sempre con voi". Conosceva molto bene l'animo degli uomini, che storicamente hanno dimostrato e continuano a dimostrare di non sapere quanto vale un uomo.

**con 1 euro al  
giorno c'è chi  
vive. Incredibile:  
un caffè!**